

ibrida, con lo sviluppo di un'Arma Cyber e la prospettiva di istituire un "Centro Nazionale ed Europeo per il Contrasto alla Guerra Ibrida" (previsto nel disegno di Legge presentato alla III Commissione Esteri e Difesa del Senato). L'obiettivo è rafforzare il collegamento tra Difesa, istituzioni, ricerca, mondo accademico, industria e partner internazionali, superando la separazione tra settori che, nella competizione contemporanea, tendono invece a sovrapporsi.

La trasformazione tecnologica non può produrre effetti se non viene accompagnata da un'evoluzione del capitale umano. L'Atto considera il personale una capacità operativa e individua la necessità di intervenire sugli organici, sull'età media e sulle competenze disponibili.

La Difesa dovrà confrontarsi con una domanda crescente di professionalità nei settori dell'intelligenza artificiale, del cyber, dello spazio, dell'intelligence, delle tecnologie digitali, della logistica e dell'energia. Questa evoluzione richiede anche nuove modalità di reclutamento e formazione, capaci di integrare competenze militari e specialistiche.

Alla stessa esigenza risponde la prospettiva di una Riserva pronta, modulabile e integrata nello Strumento militare, nella quale possano confluire personale addestrato e professionalità provenienti anche dal mondo civile, scientifico e industriale. L'obiettivo è disporre di una capacità aggiuntiva rapidamente mobilitabile, in grado di aumentare la massa disponibile in funzione delle esigenze operative.

Uno dei passaggi più significativi riguarda il rapporto tra Difesa e industria perchè la base industriale della Difesa viene considerata una vera e propria capacità operativa. La possibilità di produrre, riparare, aggiornare e sostituire sistemi, componenti e munizionamento diventa una condizione della deterrenza, tanto quanto la disponibilità delle piattaforme.

La guerra ad alta intensità ha, infatti, mostrato i limiti di filiere costruite esclusivamente sulla minimizzazione delle scorte e sulla produzione "just in time". La resilienza richiede, invece, capacità produttive disponibili, subfornitori integrati, accesso alle materie prime e possibilità di aumentare rapidamente i volumi quando la situazione lo impone.



Crosetto in Senato sulla riforma della Difesa



Intervento del Ministro della Difesa Guido Crosetto alla III Commissione Esteri e Difesa del Senato

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto, agli inizi di ottobre, ha illustrato alla III Commissione Esteri e Difesa del Senato il disegno di legge n. 2028 sul "rafforzamento e l'adeguamento della capacità di difesa nazionale". Il provvedimento nasce dall'esperienza operativa degli Stati maggiori, dei comandanti e del personale impegnato in Italia e all'estero e «non è la riforma del Ministro, non è la riforma di questa maggioranza, non è la riforma del Governo», ma «un punto di partenza» per adeguare lo Strumento militare, ha precisato il Ministro all'inizio del suo intervento. Il quadro di sicurezza è profondamente cambiato. Accanto ai domini tradizionali assumono un peso determinante, altri anbienti di competizione: cyber, spazio, spettro elettromagnetico, subacqueo, cognitivo informativo. Le minacce possono essere combinate e utilizzate simultaneamente, spesso «al di sotto della soglia tradizionale del conflitto». Per Crosetto la sfida è anche giuridica: occorre evitare il divario tra la velocità con cui cambiano minacce e tecnologie e quella con cui lo Stato adegua organizzazione, procedure e capacità di difesa. Una tecnologia può diventare obsoleta in mesi o settimane, mentre una professionalità richiede anni per essere formata. Sul fronte della minaccia ibrida il disegno di legge prevede il Centro Interforze per l'Addestramento e il Combattimento e il Contrasto della Minaccia Ibrida, alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, per l'analisi del rischio, lo sviluppo della dottrina e le esercitazioni multidominio. Nel cyber viene definito lo spazio cibernetico di interesse nazionale per la difesa e la sicurezza militare e introduce la figura dello «specialista cyber militare», con misure economiche, compreso l'incentivo anti-esodo, per trattenere competenze richieste dal mercato privato.

Un altro capitolo riguarda i sistemi senza equipaggio. Droni navali, subacquei e aerei sono già operativi, ma manca un quadro regolatorio adeguato. Il provvedimento interviene su classificazione, responsabilità di comando, abilitazione e regole d'impiego, dando «un fondamento giuridico flessibile a capacità che sono già operative».

> Al centro dell'audizione, la minaccia ibrida, il dominio cibernetico, i sistemi senza equipaggio, la dimensione interforze, l'innovazione tecnologica, la revisione delle procedure di acquisizione e il rapporto tra Difesa, industria, ricerca e università e la revisione delle procedure di acquisizione

La dimensione interforze attraversa la riforma. Le specificità delle singole Forze Armate devono essere preservate, ma i futuri vertici dovranno maturare esperienze trasversali e conoscere l'intero comparto. «L'interforze non può essere soltanto un principio organizzativo, deve diventare una cultura professionale» , precisa il Ministro.

Crosetto ha dedicato ampio spazio alla condizione del personale nei teatri operativi. «Un teatro operativo non può essere considerato sotto ogni profilo come un normale luogo di

lavoro». La specificità della missione non significa ridurre le tutele: formazione, informazione, addestramento, equipaggiamenti e norme tecnico-militari devono restare garantiti. Anche la responsabilità patrimoniale viene ridefinita: in caso di condotta colposa, l'azione risarcitoria del terzo viene indirizzata verso l'Amministrazione della Difesa, ferme le responsabilità del militare e l'eventuale rivalsa dello Stato. «Se non ha colpe, un comandante non può pagare personalmente per quello che ha fatto come comandante». La responsabilità penale resta distinta e ferma.

Il Ministro ha indicato, nelle procedure di acquisizione uno dei principali ostacoli all'efficienza. «Un processo di acquisizione adesso dura 4-5 anni» e può portare ad acquistare sistemi già superati. Sensoristica, guerra elettronica, sistemi senza equipaggio e intelligenza artificiale evolvono più rapidamente dei procedimenti amministrativi. «Il problema non è eliminare i controlli, ma costruire un sistema nel quale rapidità, sperimentazione, responsabilità e controlli possano convivere».

Il provvedimento rafforza il ruolo della Direzione Nazionale degli Armamenti, istituisce un Fondo per l'Efficientamento degli Investimenti della Ricerca Scientifica e Tecnologica Militare e sostiene la cooperazione Governo-Governo con gli Stati partner. Crosetto ha chiarito che «autonomia non deve essere confusa con autosufficienza»: significa poter scegliere con chi cooperare, evitando dipendenze da un'unica fonte e rafforzando la sicurezza delle catene di approvvigionamento.

Sul fronte della certificazione, oggi i tempi possono arrivare a due o tre anni. Il ricorso, quando previsto, a università, centri di ricerca ed enti certificatori esterni dovrebbe accelerare i processi e rafforzare il rapporto tra Difesa, ricerca e industria. In questa logica nasce il «Fast Prototyping», per sviluppare, sperimentare e validare rapidamente nuove soluzioni, coinvolgendo direttamente gli utilizzatori e riducendo la distanza tra innovazione e capacità operativa.

La riforma interviene inoltre sulle opere della Difesa e sulle procedure ambientali. La tutela dell'ambiente resta un interesse pubblico fondamentale, ma per infrastrutture esclusivamente destinate alla difesa potranno essere previste soluzioni specifiche quando le procedure ordinarie rischiano di compromettere l'obiettivo. «Io devo fare un bunker che non ho e non posso pensare ad avere gli stessi tempi di approvazione che ho per fare una casa privata».

Il tema degli organici non è stato abbandonato, ma sarà affrontato con un secondo disegno di legge, separato dalle norme tecniche e ordinamentali, perché gli incrementi strutturali richiedono coperture pluriennali. Restano nel percorso complessivo organici, riserva, specificità, infrastrutture e alloggi, compresa l'ipotesi di incremento fino a 40.000 unità.

Nelle conclusioni Crosetto ha ribadito che il testo non è definitivo e dovrà essere migliorato dal Parlamento. «Noi dobbiamo costruire un Paese che sappia adeguarsi a qualunque tipo di minaccia nei tempi più rapidi possibili». La minaccia è passata dal piano fisico al cyber e alla disinformazione e potrebbe arrivare, in futuro, ad agenti virtuali non più controllati dall'uomo.

«Sto proponendo una legge che non userò io come Ministro», ha sottolineato Crosetto. È una legge costruita «per il Paese», destinata a chi verrà dopo e pensata per garantire maggiore operatività, tutelare il personale e rafforzare la capacità della Repubblica di difendere «il Paese, le sue libere istituzioni, la democrazia».

«la Difesa deve correre alla velocità delle minacce»

Guido Crosetto - Ministro della Difesa

Audizioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Luciano Portolano, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Gen. C.A. Carmine Masiello, del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. Sq.A. Antonio Conserva, del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Amm. Sq. Giuseppe Berutti Bergotto, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Salvatore Luongo e del Direttore Nazionale degli Armamenti, Amm. Sq. Giacinto Ottaviani, sul disegno di legge n. 2028 (Rafforzamento e adeguamento della capacità di difesa nazionale)